

La casta insabbia la riforma antisprechi

Emilia, in un binario morto la prevista riduzione del consiglio a 50 membri

di P.F. DE ROBERTIS

— BOLOGNA —

ARTICOLO 29 comma due dello statuto regionale, in pratica la Costituzione della regione Emilia Romagna: «L'Assemblea è composta da 65 membri. Fanno parte dell'Assemblea anche il Presidente della Giunta e il candidato alla presidenza che ha ottenuto il numero di voti immediatamente inferiore a quelli del Presidente».

Burocratiche, a dir la verità stavolta anche neppure tanto oscuro. Burocratiche per dire che dalle prossime elezioni regionali (primavera 2010) i cittadini dell'Emilia Romagna eleggeranno non più 50 consiglieri come avvenuto finora, ma 67. Il tutto in virtù del nuovo statuto regionale approvato agli sgoccioli della scorsa legislatura, e che per una serie di snodi procedurali non riuscì a debuttare per il 2005.

RITARDI Il relatore della legge non è stato nominato

della politica nessuno aveva (purtroppo) ancora messo gli occhi. Tempi in cui la casta si sentiva così casta — a Roma come a Bologna — per dar vita a una riforma che sotto l'aspetto sia economico sia amministrativo lasciò tutti a bocca aperta.

Tanto che buona parte di coloro che votarono lo statuto espressero subito il buon proposito di rimettere mano quanto prima alla riforma, riformandola. Un'intenzione che però al momento è rimasta lettera morta.

C'è tempo, direte, si vota tra un anno e mezzo. Errore, perché la riforma ha tempi lunghi, non trattandosi di una legge ordinaria. Morale della favola, per essere operativa nel 2010 e quindi evitare alla nostra Regione uno spreco che nell'arco di una legislatura è quantificabile nell'ordine di decine di milioni di euro, bisognerebbe che l'esame dei provvedimenti di modifica iniziassero a essere discussi già adesso.

IPARTITI Tutti sono d'accordo ma nessuno fa niente

Cosa che per il momento non avviene, tanto che la nomina del relatore prevista per settembre tarda ad arrivare. Anzi, non avviene. I consiglieri — maggioranza e opposizione, perché quando si tratta di tutelare le proprie prerogative si fa presto a trovarsi d'accordo — lo sanno bene, e tutto tace. Nella speranza che nessuno rispolveri la cosa se non quando ormai i tempi tecnici per tornare indietro sono scaduti. A parte che alle finanze regionali che risparmierebbero decine di

I COSTI DELLA POLITICA



► L'aumento dei costi dell'assemblea legislativa:
23 milioni di euro nel 2000
41 milioni nel 2008

► Stipendio di un consigliere regionale:
11/12mila euro lordi mensili



Il consiglio regionale e la presidente dell'assemblea Monica Donini

milioni di euro, la cura dimagrante del consiglio non converrebbe infatti a nessuno degli esponenti della casta: in fondo diciassette posti in più (senza contare segretari, assistenti, consulenti) sono un bel bottino da spartirsi. Maggior beneficio ne trarrebbero i piccoli partiti, che vedrebbero la loro rap-

presentanza raddoppiata; sollevare la questione non conviene però neppure ai grandi, dato che al momento l'alleanza con i piccoli è un bene prezioso da conservare. Soprattutto non conviene ai singoli consiglieri regionali, che con più posti in palio vedono aumentate le possibilità di rielezione.

A dir la verità, come dicevamo, in questi anni non sono mancate le prese di posizione a favore del taglio, e anzi sono arrivate anche proposte di legge. Un po' da tutti i partiti. Tutti atti che attendono adesso di tramutarsi in provvedimenti. Prima che sia troppo tardi.

I COSTI

OGNI ANNO
MILIONI DI EURO
AL VENTO

— BOLOGNA —

NON È per fare del populismo un tanto al chilo, ma proviamo un attimo a calcolare i costi di un eventuale passaggio da 50 a 67 consiglieri. A spanne, e senza timore di esagerare, diciamo che stiamo sui 2,5 milioni di euro all'anno solo per le indennità di carica. A cui si aggiungono per ciascun consigliere le gratifiche varie: uffici di presidenza, commissione e quant'altro. Il tutto, poi, senza che vi sia un benché minimo legame con l'attività svolta: se per assurdo un consigliere decidesse di non farsi mai vedere, l'assegno arriverebbe comunque.

Ma la parte più cospicua della spesa dell'aumento dell'assemblea a 67 elementi sarebbe nel «personale ausiliario», ossia in quella lunga teoria di assistenti e collaboratori dei consiglieri stessi. Basti pensare che ogni consigliere ha più o meno una segretaria. Per non parlare dei gruppi unici, ossia quelli composti da un solo consigliere (tipo l'Italia dei Valori o l'Udc). Ognuno di loro ha tre collaboratori, tutti pagati da Pamaolone. In Regione non vige infatti la regola che c'è per esempio in Parlamento (che pure non brilla per austerità) secondo la quale per costituire un gruppo occorrono un numero minimo di eletti.